

Perché un nuovo libro sul Concilio Vaticano II? Perché a sessant'anni dalla sua conclusione la ricezione dei suoi 16 documenti non è stata pienamente attuata. Anzi, spesso si sente parlare del Concilio come se fosse un pensiero vago, il cui molteplice dono è minacciato da una parte da un certo tradizionalismo non sano che tende a immobilizzare il tempo e dall'altra da un progressismo radicale che tende a modificare bisogni e aspettative in nome di un orientamento ideologico. Da qui, allora, l'invito degli Autori di questo prezioso volume di tornare ai testi integrali dei documenti del Concilio, di cui offrono per ognuno una chiave di lettura per entrare direttamente nella *mens* dei padri conciliari e cogliere il vero spirito con cui sono stati redatti.

Tutti i testi del Vaticano II vengono riletti, inoltre, dialogando con il magistero degli ultimi tre Pontefici – Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Francesco – i quali, in linea con la prospettiva del "rinnovamento nella continuità", hanno lavorato instancabilmente alla loro attuazione. Anche Leone XIV, come ben evidenziato in un'appendice, sin dai suoi primi discorsi si è posto sulle orme del Concilio.

Non dobbiamo avere paura di riprendere in mano i testi del Concilio. Non si tratta di scritti ermetici per specialisti. Rimangono il riferimento più solido per capire, dire e vivere la nostra fede.

Dariusz Kowalczyk
Enrichetta Cesarale

IL CONCILIO DONO MINACCIATO

Riflessioni sui documenti conciliari
in dialogo con tre Pontefici

Prefazione di
FEDERICO LOMBARDI

Postfazione di
MARK A. LEWIS


SAN PAOLO

Infine, è evidente che gli Autori parlano molto dello Spirito Santo: si vede che credono alla sua presenza e alla sua opera. Non solo per devozione pia, ma perché, se no, tutto quello che la Chiesa dice e fa non ha senso. Questo significa anche che non si può rileggere il Concilio, non si può continuare lo slancio nel complesso e drammatico mondo di oggi, evitando il rischio di perdere la nostra strada – cioè di perdere la fede cristiana cattolica –, senza l'aiuto dello Spirito Santo. Nelle pagine conclusive gli Autori ci suggeriscono un'immagine curiosa, forse un po' irriverente, ma efficace, dell'aiuto dello Spirito lungo il cammino, seminato delle nostre incertezze e dei nostri errori. Dicono che anche se restiamo «limitati e deboli e se il nostro discernimento non arriva alla soluzione ottimale», possiamo «paragonare l'agire dello Spirito a un navigatore GPS che, quando l'uomo non segue i suoi suggerimenti, non si offende, ma cerca nuove strade pur di far arrivare il guidatore alla mèta finale».

Insomma, senza lo Spirito Santo non c'è Concilio e non c'è Sinodo che tenga. Ma con lui rimangono vive la fede, la speranza, la carità e possiamo continuare la strada senza spaventarci per rischi, conflitti o tensioni. Così l'eredità del Concilio rimane viva e feconda.

FEDERICO LOMBARDI, S.J.

Presidente della Fondazione Joseph Ratzinger

PREMESSA

Il 60° anniversario della chiusura dei lavori del Concilio Vaticano II (8 dicembre 1965) è un invito e una sfida a rileggere l'evento che ha segnato profeticamente la fine del secondo millennio e aperto il cammino della Chiesa nel mondo del nostro tempo.

Cosa vuol dire rileggere? Il desiderio condiviso degli Autori è stato quello di tornare ai testi integrali dei Documenti del Concilio, riprendendo, in essi, ciò che, a volte, viene dimenticato o, addirittura, attaccato, senza averne una conoscenza fondata. Rileggere significa ritornare alle fonti, *ad fontes*, all'origine delle riflessioni e dei dibattiti che son dietro ogni asserzione conciliare. L'accesso diretto alle fonti, con la rilettura senza giudizio né, tantomeno, pregiudizi, è la modalità scelta per entrare direttamente nella *mens* dei padri e cogliere il vero spirito. Si discute, molte volte, con troppa superficialità o si semplifica esageratamente ciò che non si conosce, svilendone l'importanza, pur di apparire bravi oratori o esperti tuttologi. Spesso si sente parlare del Concilio come se fosse un pensiero vago, un argomento di facile portata, che diventa, paradossalmente, questo parlare

per sentito dire, il pensiero vago contrapposto e molto lontano dal senso e dal contenuto dei testi stessi. Il frutto sicuro del lavoro conciliare è l'insieme dei suoi 16 Documenti, dono fatto alla Chiesa e al mondo dallo Spirito Santo.

Il primo passo è, dunque, riflettere sul Concilio Vaticano II. Il secondo è capire che riflettere significa ritornare ai testi, alla grande ricchezza che ci han lasciato i padri. Abbiamo deciso di strutturare l'intera riflessione con una Introduzione e 16 capitoli, quanti sono i Documenti promulgati. Il terzo passo richiede la consapevolezza degli anni trascorsi: sono passati 60 anni e, forse, ciò che dicono i testi andrebbe ripensato, sia il mondo che i linguaggi sono completamente diversi oggi, da quelli degli anni '60. Abbiamo conosciuto la rivoluzione dei mass media, la rivoluzione antropologica, l'affacciarsi di nuove ideologie e il fenomeno della globalizzazione, per citare alcuni dei cambiamenti avvenuti e *in fieri*, con cui la Chiesa si deve e vuole confrontare. In questo riconoscimento del tempo trascorso dal Vaticano II, però, l'esigenza di una corretta ermeneutica del Concilio va di pari passo con la giusta lettura che il Concilio esige e che è dovuta ai suoi Documenti, per onestà intellettuale.

Vogliamo, inoltre, rileggere tutti i testi del Vaticano II dialogando con il magistero degli ultimi tre pontificati, i quali, in linea di continuità con la prospettiva del «rinnovamento nella continuità», hanno lavorato, instancabilmente, alla loro attuazione. Karol Wojtyła fu uno dei padri conciliari e partecipò attivamente all'elaborazione della Costituzione *Gaudium et spes*. Joseph Ratzinger fu protagonista, in qualità di esperto, del Concilio. Jorge Bergoglio si è formato come sacerdote e come gesuita nella ventata di novità

portata da tale epocale evento. Il filo d'oro che attraversa l'insegnamento magisteriale del postconcilio è l'opera dello Spirito, che rende sempre nuovo l'annuncio pasquale.

La nostra breve riflessione ha carattere divulgativo. Nel desiderio di non appesantire la lettura dei diversi Documenti, non ci sono note a piè di pagina per i diversi riferimenti che vengono fatti, ma essi sono ridotti alle indicazioni principali, inserite all'interno del testo stesso. Il carattere discorsivo speriamo sia fruibile da tutti coloro che, come noi, amano la lettura delle fonti e il far precedere, all'argomentare, la condivisione e il confronto.

L'esperienza dei due Autori nell'affrontare tale lettura è arricchita dall'insegnamento accademico condiviso alla Pontificia Università Gregoriana e dai loro diversi *background*. Dariusz Kowalczyk è gesuita della Polonia, terra che ha conosciuto il regime comunista durante il tempo del Concilio, ed Enrichetta Cesarale, italiana, vive a Roma, dove lo sguardo è incessantemente attratto verso l'alto, da cupole meravigliose che si fan spazio tra i tetti.

Il titolo scelto, *Il Concilio dono minacciato*, ha guidato la presentazione positiva del dono molteplice del Concilio, nel confronto con tutto ciò che, a nostro parere, minaccia la recezione di questo dono, come il tradizionalismo *oscuro*, non sano, che tende a immobilizzare il tempo con le sue tradizioni chiuse alla comprensione dei fedeli, e il progressismo radicale, troppo accelerato, che tende a modificare bisogni e aspettative, in nome di un orientamento ideologico deciso *a priori*.

Il dono dello Spirito Santo, nonostante il passare del tempo, resta vivo e fecondo, una fonte inesauribile a cui attingere.

gere, ma resta anche minacciato da coloro che facilmente e volutamente dimenticano che l'autore principale del Concilio è proprio lo Spirito Santo. È, infatti, la terza Persona della Trinità che ha iniziato e sta portando a compimento l'evento conciliare ed è la stessa Persona che si è donata agli apostoli nel Cenacolo e agito, con la sua presenza, in tutti i concili, compreso quello di Trento. È lo Spirito Santo che protegge la Chiesa di Cristo dalla paura delle cose nuove, come anche dal pericolo di perdersi in balia di pseudo-novità, falsificazioni ideologiche ben mascherate.

Il Concilio Vaticano II, come tutti gli eventi importanti e fondamentali dei duemila anni di storia della Chiesa, va visto nella prospettiva evangelica del *capofamiglia che dal suo tesoro tira fuori cose vecchie e cose nuove* (Mt 15,52). È interessante come la traduzione interconfessionale della Sacra Scrittura inverta l'ordine delle cose, mettendo prima le cose vecchie.

Gli Autori si sentono figli della ventata di novità portata dal Concilio, avendo vissuto il cambiamento dello stile di vita ecclesiale che ne è seguito; sono, perciò, grati allo Spirito che, instancabile, è presente nel loro teologare.

IL CONCILIO DONO MINACCIATO

La storia redazionale di un testo ci racconta più di quanto la narrazione stessa, alla fine del processo, dice. Seppur messi a fuoco molto tempo dopo, ci sono micro-eventi significativi e intrecci complessi di fatti, riflessioni, valutazioni, giudizi, personaggi, dubbi, confronti e dibattiti, aspettative, paure, orizzonti nuovi, ecc., che contribuiscono tutti allo svolgimento di un evento o di una composizione, facendone un *unicum* accessibile a tutti. Tale *iter* è valido per ogni grande evento o grande scritto. L'evangelista Luca, ad esempio, ha avuto cura di inserire un prologo al suo Vangelo che chiarisse la solidità della trama dello scritto:

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto (Lc 1,1-4).

Stampa: Poligrafici Il Borgo - Bologna

Dariusz Kowalczyk, gesuita polacco. Dal 1998 al 2003 docente presso la Pontificia Facoltà di Teologia a Varsavia. Dal 2003 al 2009 provinciale della Provincia di Varsavia in Polonia. Dal 2010 docente e dal 2013 professore della Facoltà di Teologia della Pontificia Università Gregoriana. Dal 2013 al 2019 decano della medesima Facoltà. Si occupa di teologia trinitaria, non tralasciando altri ambiti di studio. Recentemente ha pubblicato: *Il perché della Trinità. Dodici questioni scelte di teologia trinitaria* (Marcianum Press, 2024).

Enrichetta Cesarale ha conseguito il Dottorato in Teologia Biblica (2013) con Ugo Vanni SJ presso la Pontificia Università Gregoriana, la laurea magistrale in Filosofia della Cultura (2010) presso l'Università degli Studi "Roma Tre". Ha insegnato Sacra Scrittura presso l'Istituto di Scienze Religiose di Velletri e Teologia Fondamentale presso l'Istituto di Scienze Religiose di Formia. È docente presso la Pontificia Università Gregoriana dal 2014. Si occupa di san Paolo e Apocalisse. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *L'Agnello, il Drago e le Donne. L'invidia della triade demoniaca e la vittoria di Cristo Agnello in piedi come ucciso* (Cittadella Editrice, 2022).

In copertina:

Chiusura del Concilio Vaticano II,
8 dicembre 1965. © Vatican Media

Progetto grafico: Laura Sansotera